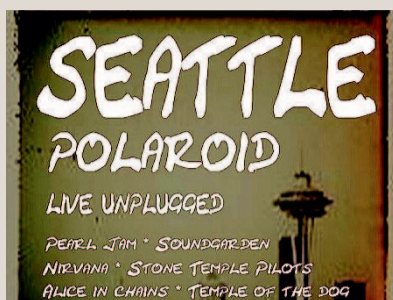


Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it

VIVILACITTÀ



BARLETTA I «Seattle Polaroid» al Saint Patrick

■ Oggi, domenica 18 gennaio, presso il Saint Patrick Jazz Club, a Barletta, si tiene il concerto della band grunge-rock «Seattle Polaroid». Una ottima occasione per gustare del buon cibo ascoltando della musica divertente. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 22.00 l'ingresso è libero. Saint Patrick Jazz Club via Cialdini 15/17 e vico Gloria 12. Web-site: www.saint-patrick.it - Info 0883/347157.



BARLETTA Cammariere, concerto rinviato al 20 marzo

■ Dopo il «tutto esaurito» al Teatro Petruzzelli di Bari, Sergio Cammariere torna in Puglia con il suo nuovo tour. Il concerto, inizialmente previsto per il 31 gennaio a Barletta, viene posticipato per motivi organizzativi a venerdì 20 marzo sempre al Teatro Curci. I biglietti già acquistati restano validi per lo spettacolo del 20 marzo 2015. In caso di rimborso del biglietto, rivolgersi allo stesso punto vendita in cui è stato acquistato.

BARLETTA STASERA, SIPARIO ALLE 18.30 (PORTA ALLE 18), ULTIMA REPLICA DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI VENERDÌ E SABATO

Beppe Fiorello al Curci racconta suo padre grazie al mito Modugno

Un «picciriddu» cresciuto a pane e canzoni di Mimì

di COSIMO DAMIANO DAMATO

Il viaggio psicoanalitico di Fiorello con la medicina Modugno per raccontare quel gigante di umiltà che è stato suo padre, grazie al quale ha conosciuto le canzoni di Mimì fin da quando era picciriddu con tutte le sue fragilità e timidezze (da venerdì sera in scena al comunale di Barletta. Stasera, domenica 18, ultima replica, porta alle 18, sipario alle 18.30). Un gioco di specchi emozionale, un'impalcatura essenziale, intima, Beppe porta a teatro un monologo di formazione che fa danzare insieme più generazioni.

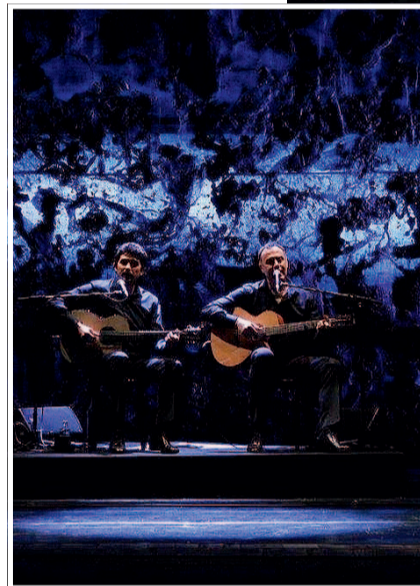
GIOCO DI SPECCHI

Un gioco di specchi emozionale con un monologo di formazione

«Penso che un sogno così» è un vero sogno ad occhi aperti, nessuna nostalgia ma solo vita densa vissuta e narrata con quel guizzo appassionato e sanguigno che solo un artista meridionale può rivelare. Sapiente la regia di Giampiero Solari, nel suo stile minimale, poetico che dona l'appoggio leggero al canovaccio di narrazione solitaria che diventa maschera eduardiana neorealista. Commuove Fiorello, conquista la sua storia, la sua infanzia, ci conquista il cuore di suo padre, vero protagonista dello spettacolo, attraverso la sua vita

conosciamo anche quella di Modugno, il padre di Beppe e Mimì avevano la stessa vitalità, in una costruzione drammaturgica dei destini incrociati, quasi alla Calvino. Beppe riscatta suo padre, artista mancato, lo fa rivivere, parlare e cantare insieme a Modugno, un aedo con più corde e memorie, tutto è possibile su un palcoscenico, ridisegnare anche sogni con quell'antica e minimale arte povera che è il teatro. E' struggente il viaggio di Beppe, una sorta di autobiografia non autorizzata che nasce in un flusso di musica e poesia, fotografie in bianco e nero che ci raccontano la grande umiltà, il dono dei grandi valori, una storia minima che diventa storia che racconta una storia attraverso la nostra storia. Beppe grazie a Modugno ha abbracciato suo padre e riportato il genio creativo di un grande artista alle nuove generazioni donandoci quella «straziante meravigliosa bellezza del creato» per dirla con le parole di Pasolini.

Durante lo spettacolo ci si gira indietro, ci sembra di vedere fisicamente suo padre, se ne sente la presenza, seduto nelle ultime file a rivedere questo straordinario film. Beppe sognava di volare, il picciriddu veniva sollevato dalla fantasia di suo padre che gli ha permesso di vedere il panorama del mondo visto dall'alto, sospinto dal vento della melodia di «Vo-

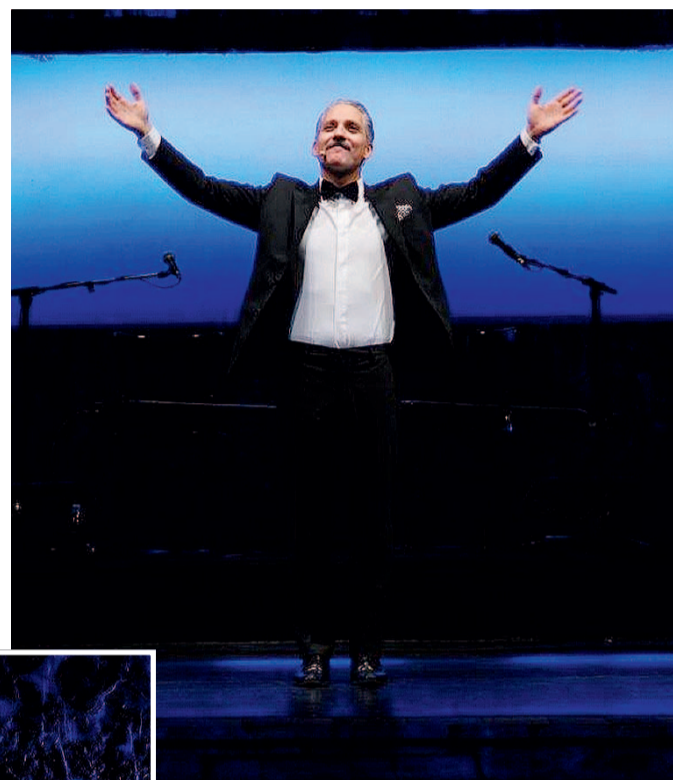


lare». Beppe ha scelto di sognare, dipingendosi le mani e la faccia di blu ed oggi può donarci questa favola, una ballata mai scritta da Mimì, ma ogni piccolo suo sentire sembra assomigliare ad una sua canzone. Lo spettacolo appare come un album sonoro da sfogliare (notevoli le scene di Patrizia Bocconi, le scenografie digitali di Cristina Redini ed il disegno luci di Alberto Negri, sofisticati gli arrangiamenti unplugged di Daniele Bonaviri e Fabrizio Palma. Beppe, proprio come Modugno, sa imbracciare il naso da Cyrano

per affondare lo sguardo disincantato nelle tragedie civili del petrolchimico siciliano e nel polo siderurgico di Taranto, all'ombra delle mafie che si nascondono sotto le veste dei santi delle processioni.

A Beppe basta una piccola torcia per diventare grande e indossare la giacca azzurra di Mimì, allarga le braccia e ci fa sorridere con «La donna riccia» e ci fa piangere con «Cosa sono le nuvole». Fiorello parla a se stesso, un dialogo con il bambino che è stato e che vive ancora, cambia

pelle e diventa suo padre ed ancora Modugno, un macramè dove ogni filo ha il suo suono, la sua identità, la vita e sogno vengono annidati dalle parole, ognuna con la sua forza e significato. L'infanzia di Beppe ci appare come un grande carro dei commedianti, la Sicilia sembra quasi isola fluttuante prossima alla deriva dove vivere ogni giorno come se non si dovesse più vedere la luce e l'antidoto alle paure ed insicurezze è proprio l'arte, unico seme che non muore anche nella terra più amara.



GRANDIOSO
Beppe
Fiorello
mattatore al
teatro Curci
di Barletta



BISCEGLIE L'ATTORE VESTE I PANNI DI UN COMPENSIVO E AMOREVOLE SACERDOTE E COME PERSONA IN ATTESA DI VISITA MEDICA

Antonio Todisco sogna il David di Donatello

L'attore biscegliese, con una vasta esperienza, recita in «Il riparatore di Santi» e nel «Clinamen»



ATTORE
Il biscegliese
Antonio
Todisco

di LUCA DE CEGLIA

Due cortometraggi in corsa per il concorso «David di Donatello 2015» vedono sul «carro» degli attori il biscegliese Antonio Todisco in due diversi ruoli. Ne «Il riparatore di Santi» (durata 15', distribuzione «Società Cooperativa Compagnia Up Arte» con la regia di Luciano Parravicini) l'attore Todisco veste l'abito talare di un sacerdote. Il tema è un reportage su Antonio Colella, giovane della periferia del sud Italia, che dopo un passato vissuto al limite della legalità, mentre è impegnato nel furto di un'illuminazione decide di cambiare strada diventando un «riparatore di santi».

L'altro cortometraggio si intitola «Clinamen» (durata 15', distribuzione e pro-

duzione Clemente Corallo, regista, e Saverio Cappiello). Tutto ruota intorno al caso della signora Fabiani affetta da Alzheimer, che necessita di un cartellino che le dà le coordinate minime della sua identità: nome e indirizzo di casa. L'incontro con Nicola può essere per lei il giusto supporto alle difficoltà che la malattia le sottopone. Todisco figura come persona in attesa di visita medica. Invece un ruolo da protagonista lo vede, sempre come sacerdote, in «Stella Maris», un cortometraggio che sta riscuotendo un buon successo di critica, con la regia di Giacomo Abruzzese, selezionato in competizione per Clermont-Ferrand, il più importante festival internazionale di cortometraggi. In pochi mesi dall'inizio della distribuzione Stella Maris è già stato selezionato in

dieci festival internazionali dove ha ricevuto tre premi tra cui il premio Canal Plus al Cinemed di Montpellier in Francia e il Premio Speciale della Giuria al Certamen Cortos di Soria in Spagna. Si gira in un piccolo paese dimenticato del sud Italia. In occasione di una festa popolare, tutti gli abitanti si riuniscono sulla spiaggia di notte attendendo l'arrivo all'orizzonte di una statua illuminata: la Stella Maris, la Madonna del mare.

La storia di un artigiano delle luci e di sua figlia, di un sindaco orbo, di fuochi d'artificio e della street-art come rivoluzione. L'attore Todisco ha da pochi giorni terminato di girare con un ruolo di figurante con battuta nel film «L'età d'oro», regia di Emanuela Piovano, prodotto da Kitchenfilm per Rai Cinema.